

Le leggi anti covid sono ancora ferme al palo

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2020

7

Puntidivista

Il tweet del giorno

Intitolare quella via a Giulio Regeni



Si, concordo, intitolare la Via dove ha sede l'ambasciata D'Egitto a #GiulioRegeni , potrebbe essere un gesto forte e utile.

#GiulioRegeni
Alessandro Gassman

@GassmanGasmann

ZINGARETTI E IL VULNUS DEL PD

di FRANCESCO ANGELINI

segue da pagina 1

non poco ambizioso obiettivo di fondere due culture politiche fin lì antagoniste e in parte antitetiche: quella del vecchio Pci e della sinistra democristiana, entrambe uscite quasi indenni dal tritacarne di Tangentopoli. Forse, e andrebbe scritto con un nutrito contorno di punti interrogativi, l'unico che avrebbe potuto riuscire nell'impresa titanica sarebbe stato Romano Prodi, sufficientemente determinato quando serve e duttile in altre circostanze. Però, e questo è il paradosso dei paradossi, al Professore non è mai stato consentito di entrare nella stanza dei bottoni del Pd. Magari non è proprio un caso. La storia, travagliata, di un partito che, in ogni caso è sempre riuscito a mantenere una quota di potere certo superiore alla sua rappresentatività, è sempre stata segnata da lotte intestine che determinano un immobilismo inevitabile. Attorno al quale si coagulano i voti di tanti orfani dei vecchi partiti della Prima Repubblica che non rinunciano a esercitare il proprio diritto ma, nello stesso tempo, percepiscono come alieni i tanti partiti nati nella Seconda e nella Terza. Della restante massa critica che gravitava attorno al Pci e alla sinistra Dc, una parte non molto rilevante si è indirizzata verso altre



parrocchie, cambiandole come le cravatte, oppure ha salutato la compagnia e si è esiliata in una triste astensione. Questo spiega l'andamento elettorale più o meno costante del Partito democratico. L'ec-

cezione, irripetibile, del 40% e rotti dell'epoca Renzi, è stata determinata più dagli 80 euro che non dalla convinzione nei programmi e nella leadership, tant'è che è rimasta una meteora.

Adesso si dice che i dem, nei sondaggi, si stiano avvicinando alla Lega, segnalata come primo partito, e perciò non ha senso contestare il segretario. La verità però è il contrario: è il Carroccio, in caduta con la guida di Salvini sempre più incerta, ad avvicinarsi al Pd. In quanto a Zingaretti (Nicola), almeno fino a un paio di giorni fa, qualcuno ricorda una qualche iniziativa politica che non sia stata andare di malgarbo al traino di Conte che si è preso tutta la scena? Purtroppo del leader piddino si rammenta solo l'annuncio con cui comunicava di aver contratto il virus, da cui per fortuna, e non senza fatica, è poi guarito. Giusto qualche giorno fa, forse perché incalzato da Gori in maniera palese e forse anche da Bonaccini e Beppe Sala in modo più occulto, Zinga ha preso cappello e ha attaccato gli alleati sulle Regionali. Qual è il senso, si è chiesto, di marciare al governo più o meno uniti per poi finire con il colpire divisi alle elezioni con il rischio di concedere una prateria a Salvini? Interrogativo che rischia di essere il tormentone dell'estate, poiché si voterà a settembre. E sarà una consultazione cruciale: l'ultima curva che separa la maggioranza giallorossa al traguardo delle elezioni per il successore di Mattarella, l'unica vera posta in palio. Una poltrona che, stando alla logica, potrebbe toccare, e sarebbe l'ennesima, anche a un esponente Pd, magari D'Alema? Se non a Conte, uomo di tutti e perciò di nessuno. Bisogna, però, arrivarci al voto quirinalizio. E non sarà facile per la sempre più brancaleonica armata giallorossa. Che dalla sua parte, ha molti sostenitori autorevoli, in Italia come in Europa. E per tutti questi, l'ascesa al Colle di un esponente sovranista sarebbe una jattura. Come sa bene anche Silvio Berlusconi, che in questa partita c'entra e non c'entra.

frangelini@laprovincia.it
@angelini.f

LE LEGGI ANTI COVID FERME AL PALO

di ALBERTO BOBBIO

segue da pagina 1

rilancio" per un controvalore di 80 miliardi di euro, insomma la "mano santa" per ripartire ed evitare ancor più grandi sofferenze ai cittadini, sono stati approvati ma sono fermi al palo perché mancano i "decreti attuativi". Il Paese inciampa e rischia di non farcela. Insomma senza decreti attuativi non si passa dalla parola ai fatti. Ma quasi nessuno lo sa. Su 165 decreti attuativi previsti dai 13 decreti legge per far fronte all'emergenza del coronavirus che coinvolgono 17 ministeri ne sono stati adottati in tutto 31. Troppo pochi e del tutto insufficienti per eccitare il motore della riscossa. Il "Cura Italia" ha bisogno di 103 decreti, ma ne sono stati approvati solo 9. Il "Decreto rilancio" ha necessità di 36 decreti, ma ne sono stati approvati solo 16. Il decreto Scuola 11, ma ne ha

in funzione solo 4. Ci sono esempi clamorosi. Il decreto liquidità, previsti 12 decreti, approvati zero. Il decreto sugli studi epidemiologici è solo 1, ma nemmeno quello è stato scritto e approvato. E gli studi sono al palo. Il provvedimento che prevede il credito d'imposta per gli adempimenti di adeguamento degli ambienti di lavoro per contrastare la trasmissione del virus non si può utilizzare. Manca il decreto. Quindi a fronte delle spese di imprese e cittadini non è chiaro quando ci sarà il rimborso e soprattutto se le risorse basteranno. Anche il Fondo per la tutela delle filiere in crisi dotato di 500 milioni di euro è blindato e finché mancherà il decreto nessuno euro potrà uscire. Stessa sorte per il Fondo Mobilità, quello che rimborsa parte degli acquisti delle biciclette per una mobilità più sostenibile. Anzi in questo caso il decreto doveva essere scritto e approvato entro l'8 giugno dal ministro dell'Ambiente e ora si ricomincia da capo. Sul Family Act dopo tanta retorica sparsa

a piene mani nessun decreto all'orizzonte. L'analisi realizzata in un Rapporto di "Openpolis" aggiornato al 20 giugno lascia sconsolati. Ma basta farsi un giro sul sito web di Palazzo Chigi per avere l'immagine di uno sconcertante stato dell'arte. Nella sezione "Ufficio per il programma di governo" c'è una triste lista di "non adottato". Il decreto attuativo è invece cruciale, perché è inutile fare le leggi se poi non vengono applicate. Il decreto attuativo insomma è il secondo tempo delle leggi, senza il quale salta anche il primo tempo. E in mano ai "ministeri competenti", è lo spazio aperto per burocrazie e tecnici. Ma occorre che tutto il complesso sistema venga vigilato da vicino altrimenti addio ai provvedimenti. Il governo tecnico di Mario Monti aveva compreso l'importanza del punto e attraverso il ministro per i Rapporti con il Parlamento l'economista Pietro Giarda aveva introdotto la relazione al Parlamento sullo stato dell'attuazione delle leggi. Oggi è tutto on-line e ci si può indi-

gnare. Ma il vizio del default dei decreti attuativi è antico in Italia. L'attività legislativa e i grandi obiettivi finiscono nelle trappole delle attuazioni, che più sono complicate, ne impediscono di fatto l'approvazione. Si può fare la storia di decenni di leggi inattuata. E la causa non sempre è l'inefficienza degli uffici amministrativi. Spesso si prevedono decine e decine di decreti per permettere alle lobby dei veti incrociati di usare le zone grigie dell'indecisione a proprio vantaggio e bloccare le riforme. Altrimenti decreti semplificazioni? Quante sono le riforme finite male per la mancanza di una pragmatica cultura della risoluzione dei problemi? Individuare le responsabilità pare missioni impossibili anche perché l'insufficiente controllo politico sulle scelte amministrative conviene purtroppo a molti. Ma oggi al tempo di Covid-19 e a questi disastri economici non si può lasciare governare il passato. Altrimenti nulla andrà bene.

La Provincia

fondato nel 1892
www.laprovincia.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Minonizio

CAPOREDATTORE CENTRALE FRANCESCO ANGELINI
RESPONSABILI DI EDIZIONE
VITTORIO COLOMBO (Lecco), LUCA BEGALLI (Sondrio)
SOCIETÀ EDITRICE La Provincia di Como S.p.a. Editoriale
PRESIDENTE MASSIMO CASPARI
VICEPRESIDENTE MASSIMO CINCIERA
AMMINISTRATORI DELEGATI ENRICO FRANZINI, GAETANO BATTISTA PIZZANTI
CONSIGLIERI ALBERTO BONAVITI, MARIO ROMANO NEGRI, GIULIA PUSTELLA

SEDE LEGALE La Provincia di Como S.p.a. Editoriale,
via Pasquale Paoli, 21 - 22100 Como
Tel. 031 582.311 - Fax 031 505.003

STAMPA S.C.S. S.p.A. via dell'Industria, 52 - 29030
Etrusco (PR)

REDAZIONI
COMO via Giovanni De Simoni, 6. Tel. 031 582.311 -
Fax 031 505.003 - laprovincia@laprovincia.it
LECCO via Raffaello, 21. Tel. 0341 357.400 - Fax
0341 368.547 - redlecco@laprovincia.it
SONDRIO via Nazario Sauro, 13. Tel. 0342 535.511

Fax 0342 535.553 - redsondrio@laprovincia.it
PUBBLICITÀ Sesaab Servizi Srl Società Unipersonale -
Divisione SPM
COMO via Giovanni De Simoni, 6. Tel. 031 582.311
LECCO via Raffaello, 21. Tel. 0341 357.400
SONDRIO via Nazario Sauro, 13. Tel. 0342 535.511
IL GIORNALE È IN VENDITA NEI PUNTI QUALI SAGGI INSEERZIONE
Orari da lunedì a venerdì: COMO 9.00-17.00;
LECCO 9.00-13.00; SONDRIO 9.00-14.00

Per la pubblicità nazionale P.O. S.r.l. via G.B. Pirelli, 30 -
20124 Milano Tel. 02 6699.2511; Fax 02 6699.2520,
02 6699.2530

PRIVACY
Registrazione Tribunale di Como n.3/49 del 2 febbraio 1949
- Responsabile del trattamento dati
D. Lgs. 196/2003 Diego Minonizio
privacy@laprovincia.it - fax 031 507.985

Codice ISSN edizioni digitali
COMO 2499-4243; LECCO 2499-4245; SONDRIO 2499-4256
NECROLOGIE
necro@laprovincia.it
Lunedì-venerdì 8:30-12:30 e 14:30-21:30 sabato 8:30-
12:30, 17:30-21:30, domenica e festivi 17:00-21:30
Como tel. 031 582.222 - fax 031 582.233
Lecco tel. 0341 357.401 - fax 0341 364.539
Sondrio tel. 0342 200.381 - fax 0342 573.063 -
031 582.233
CERIFICATECO ADS
N° 6732/36L/25-05-2020

CAMPAGNA ABBONAMENTI LA PROVINCIA 2020

ANNUALE
7 giorni 335 euro solo 0,93 euro a copia
6 giorni 304 euro solo 0,99 euro a copia

SEMESTRALE
7 giorni 195 euro solo 1,08 euro a copia
6 giorni 167 euro solo 1,08 euro a copia

TRIMESTRALE
7 giorni 99 euro solo 1,10 euro a copia
6 giorni 87 euro solo 1,13 euro a copia

COME ABBONARSI

SPORTELLO DI COMO via G. De Simoni, 6. Da lunedì a venerdì 9.00-17.00
LECCO via Raffaello, 21. Da lunedì a venerdì 9.00-13.00.
SONDRIO via Nazario Sauro, 13. Da lunedì a venerdì 9.00-14.00
Pagamento contanti, assegno, boncomat o carta di credito.

CARTA DI CREDITO (CartaSi, Visa, Mastercard, Eurocard) tel. 031.582.333.

BOLLETTINO POSTALE* La Provincia di Como S.p.a. Editoriale, via G. De Simoni, 6
22100 Como c/c 000000297226.

BONIFICO BANCARIO* La Provincia di Como S.p.a. Editoriale
c/c/Intesa Sanpaolo: Iban IT16X030691091010000002663.

ADDEBITO DIRETTO SEPA (SDD) pagamento mensile a mezzo addebito
su conto corrente bancario.

PORTALE ABBONAMENTI abbonamenti.laprovincia@com.it -
abbonamenti.laprovincia@lecco.it - abbonamenti.laprovincia@sondrio.it

MODALITÀ DI CONSEGNA portatura (nei comuni di Como e provincia ove è previsto
il servizio), appoggio in edicola e posta

SERVIZIO ABBONATI tel. 031.582.333 - fax 031.582.471
abbonamenti@laprovincia.it

* inviare ricevuta via fax o via mail completa di numero telefonico e indirizzo.